

Ivan Carozzi

L'età della tigre



ilSaggiatore

IVAN CAROZZI

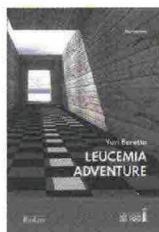
L'ETÀ DELLA TIGRE

IL SAGGIATORE

Da quasi due anni, dall'uscita di *Rockstar*, prendere la metropolitana a Milano, significa far parte del pubblico della trap, perché ogni fermata, settimana dopo settimana, è tappezzata dai manifesti di un nuovo trapper. La nostra quotidianità scorre e, sullo sfondo, la trap avanza. Ivan Carozzi vive a Milano, è un osservatore e per esprimere il suo punto di vista (intellettuale) su questo fenomeno (popolare), si interroga, crea collegamenti tra opposti e mette sul piatto varie esperienze personali. *L'Età Della Tigre* comincia con l'incontro tra l'io narrante e un ragazzino dall'aria altezzosa: sembra narrativa, ma presto scopriamo che l'autore parla di sé e di un presunto Sfera Ebbasta per fama. Scoprire se si tratti o meno di lui è un motore dello scritto. Nel prosieguo, la nuova "rockstar" e altri suoi colleghi diventano non solo rappresentanti di una generazione, ma simboli di un'epoca in cui, mai come prima, si "desidera di essere desiderati", in cui regnano egocentrismo e cattivo gusto, in cui i ragazzi sono figli ignari del berlusconismo e dell'individualismo esploso negli anni 80. Le classi subalterne sono state talmente mortificate dall'ostentazione del lusso innescata dagli anni di Reagan e Thatcher, che oggi vedono la rivalse, il sogno realizzato, in un Rolex o in una borsa di Louis Vuitton. Con sguardo da antropologo, Carozzi vede nella trap una chiave per leggere il presente sociale, magari snobbando un po' quel gioco di pose connaturato nel rap e nei suoi derivati, ma costruendo delle connessioni che muovono il pensiero. La precarietà del lavoro culturale, da cui l'autore proviene, si trova a fianco del culto dell'arricchimento, l'amore ostentato dai trapper per la mamma se la vede con il disprezzo per la figura femminile nei loro testi. Questo libro non arriverà ai trapper o al loro pubblico: si tratta di due mondi troppo lontani. Scriverlo, però, è importante, documenta la presenza di una lettura critica necessaria.

LUCA GRICINELLA

80/100



YURI BERETTA

LEUCEMIA ADVENTURE

EDIZIONI DEL FARO

Un male cattivo come la leucemia non dev'essere tema facile da trattare, per giunta con intelligenza, e senza contare che riguarda direttamente chi ne scrive. Eppure il cantautore milanese non la tocca piano, anzi guarda la sua patologia dritta negli occhi con dignità. Una sfida. La malattia è il nemico, da combattere armati sino ai denti, elmetto in testa. La affronta con coraggio e lucidità laceranti, declinandola in un diario cui affida le sue paure, speranze, poi la riconoscenza, e ancora la

delusione. Con sguardo consapevole e poetico, a tratti spietato, amaramente ironico, Beretta si racconta senza veli, toccando le sfere più intime della sua vita. La scoperta della malattia, le cure, il trapianto del midollo, la chemio, i miglioramenti, la ricaduta, vanno di pari passo alle sue vicende personali, tra incontri e strappi, nuovi entusiasmi e difficoltà. Cammino in cui lo accompagnano i suoi dischi, da comporre e pubblicare. Una storia dolorosa, raccontata da una penna personale, adulta, toccante. Spunto anche per una riflessione più ampia circa la fragilità e la precarietà dell'essere umano.

BARBARA SANTI

74/100



RACHEL B. GLASER

PISCIO SULL'ACQUA

CARBONIO

Tra il realismo magico metropolitano di Aimee Bender e un carillon stonato dentro una canzone di Regina Spektor. Suona così la scrittura di Rachel B. Glaser - classe 1982, un po' poetessa, un po' scrittrice, un po' artista visuale e *Best Of Young American Novelists 2017* secondo la rivista "Granta". Un uomo di legnetti che diventa una fantasiosa versione alternativa di Louisa May Alcott che diventa un libro senziante. Il Cristo flagellato, il David di Michelangelo e... Kurt Cobain messi in fila secondo un surreale percorso iconografico che parte dal primo

Rinascimento e arriva ai diari nascosti nel cassetto delle ragazzine d'inizio anni 90. Associazioni mentali libere, geometrie narrative impossibili, salti temporali come fossimo in un sogno parecchio movimentato (invece che in una semplice collezione di racconti). Straniante e irresistibile, Rachel B. Glaser mette in scena una discesa agli inferi nel subconscio collettivo (secondo una linea tortuosa che piacerebbe moltissimo a Christopher Nolan) che illumina tutti i fantasmi, tutte le paure, tutta la magia, mostruosa confusione del nostro tempo allo stato onirico.

CLAUDIA BONADONNA

94/100



AA.VV.

THE GAME UNPLUGGED

EINAUDI

"Ho scritto *The Game*, e quello che pensavo di fare era una mappa, decifrare un continente... Spesso mi è accaduto di registrare la presenza di specie viventi mai viste prima (i terrificanti *millenials*, immaginiamo noi) o la sparizione di organismi che erano stati, solo poco tempo prima, dominanti (le più familiari *élites*, nda)". Alessandro Baricco spiega le intenzioni del suo saggio, fortunatissimo ma estraneo, nella postfazione a questa raccolta di riflessioni sui temi del cambiamento digitale che ne vogliono essere la tutt'altro che polemica riposta.

12 nativi digitali *acculturati* pronti ad approfondire l'argomento e illuminarlo dal di dentro della loro conoscenza critica e della dimestichezza esperienziale con tutti i codici e i linguaggi del nuovo millennio. Dalla retromania alle serie TV, dai reality show alla dittatura (auto)rappresentativa dei social network, dall'intelligenza collettiva ai bot. Un montaggio - scrivono i curatori Sebastiano Iannizzotto e Valentina Rivetti - delle "nostre esistenze nel Game: cosa siamo, cosa stiamo diventando e come ce la stiamo giocando". Una sentenza non più ignorabile da contrapporre a quella dei posteri.

CLAUDIA BONADONNA

78/100